

Economia

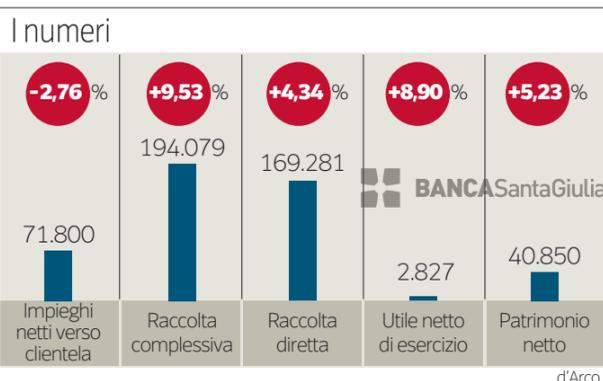
Banca Santa Giulia, l'utile sale a 2,8 milioni

Bonometti: «Siamo un istituto solido». Dividendo di 0,02 euro ad azione e ora si punta all'online

In tempi di risiko bancario, Banca Santa Giulia è corteggiata e «valuterà le eventuali opportunità ma non ha intenzione di risolvere i problemi di altri». Come dire: meglio soli che male accompagnati. Parole del presidente Marco Bonometti che ieri ha convocato l'assemblea dei soci per approvare un «ottimo bilancio nonostante il momento difficile e una ripresa ancora troppo lenta».

Obiettivo raggiunto mettendo «molta attenzione al contenimento dei costi, proponendo più servizi ai clienti e creando le condizioni per remunerare il capitale dei soci» con un dividendo di 0,02 euro ad azione. E se i numeri dicono di impieghi netti verso la clientela in calo del 2,7% ma oltre i 71 milioni, le sofferenze si attestano al 2,25% e pari a 2.6 milioni.

In crescita «perché siamo una banca pulita e credibile» la raccolta complessiva che incrementa di 9 punti percentuali e si attesta a 194 milioni di cui 169 da raccolta diretta, così come il margine di intermediazione (+8%) che supera i 7 milioni. Per un risultato prima delle imposte che supera i 4.2 milioni e un utile netto di 2.8 milioni rispetto ai 2.6 dell'anno precedente. Solido anche il patrimonio netto che sfiora i 41



milioni con i parametri minimi della dotazione patrimoniale in crescita e ben superiori rispetto a quelli richiesti dall'European banking authority.

E se questo è il passato, management e soci guardano al piano industriale triennale (2016/2018) per continuare a far crescere la banca «pur in un contesto di tassi negativi». Tre le linee di intervento indicate dal presidente Bonometti: l'introduzione della cartolarizzazione

dei crediti assistiti del quinto dello stipendio; il rinnovo del sistema informatico con l'obiettivo di dare vita alla banca on line e il rafforzamento degli organi di controllo e gestione, presumibilmente per evitare al massimo gli incagli sui crediti sempre poco desiderati. Tutto questo «senza dimenticare di essere una banca del territorio nata per dare sostegno a famiglie e imprese e dove il rapporto fiduciario tra banca e cliente ha ancora

un suo peso e un valore aggiunto con l'obiettivo di diventare sempre di più i consulenti dei nostri clienti». A tenere il timone della banca sulla rotta indicata nel piano industriale, secondo la volontà espressa dall'assemblea dei soci, sarà anche nel prossimo triennio Marco Bonometti affiancato da Daniela Grandi in qualità di vice presidente e da Fausto Pavia come direttore generale.

Roberto Giulletti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Vittorio Cerdelli**

Popolare di Vicenza e Veneto Banca le azioni nella bufera di privati, famiglie e imprese bresciane

La tragedia finanziaria della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca si è abbattuta con forza anche su Brescia. In provincia, terra di imprenditori, sono in molti a essere stati più o meno spinti a diventare azionisti per ottenere un prestito dalle sciagurate popolari venete. Peccato che i titoli non quotati, come quelli delle banche citate, siano praticamente invendibili e l'investimento, sia voluto che costretto, si è trasformato presto in una trappola. A disperarsi sono soprattutto famiglie e piccoli imprenditori ma anche industriali e privati con le spalle larghe devono leccarsi le ferite. Le azioni della Vicenza sono crollate da 62,5 euro a 10 centesimi e, dopo il flop

dell'aumento di capitale, l'istituto è finito al Fondo Atlante a prezzo di saldo e con relative sofferenze. Stessa sorte potrebbe toccare a Veneto Banca, anche lì si va verso l'intervento di Atlante e le azioni, prezzo 39,5 euro, non valgono più nulla. Tra i primi 999 soci della Vicenza c'è molta Brescia: Banca Valsabbina, 40mila titoli per 2,3 milioni di euro azzerati, Camozzi Industries, 27mila titoli, 1,6 milioni di perdita, Camuna Idroelettrica, 1 milione, Zerbimark, 730mila, Maria Elena Zannini 662mila. Una serie di rovesci che influiranno sui bilanci 2016. Di Veneto Banca è accessibile l'intero libro soci, 900 gli azionisti bresciani, tante imprese. La Pulitori e Affini ha 4.200 azioni, che a 39 euro valevano 160mila

euro, la EuroMec 7.400, la Elettro Brescia 2mila, la Adl Acciai Speciali 3mila. Pure la Bozzoli di Marcheno, quella di Mario e Adelio, ha sul groppone 2mila azioni che valevano 96mila euro. Tanti imprenditori: se i Lonati hanno le spalle larghe e i 4.500 titoli complessivamente detenuti non dovrebbero pesare troppo sul bilancio di famiglia, il discorso è diverso per Adorno Gubbini (Socim, 27mila azioni), Renzo Zanon (15mila) e Elena Vela (13mila). Altri? Domenico Alcide Leali (Lefay) ha 25mila azioni, Marco Savio, Brescia Divisione Leasing, 28mila, Aletti Fiduciaria, 40mila titoli, Giovanna e Basilio Saleri (Sil di Lumezzane) hanno 2.300 azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 E 8 MAGGIO: SEGNATI QUESTA A.

Il Gruppo Carmeli inaugura la sua terza Concessionaria a San Zeno (BS), in Via Diaz 22.

E ti fa vincere una **Nissan Micra**.

Come? Vieni in Concessionaria il 7 e 8 Maggio, compila la cartolina e partecipa all'estrazione. Ad attenderti troverai spettacoli e animazioni, buffet e molte belle sorprese.
E una Micra in regalo.



AUTOCARAVAN
GRUPPO **CARMEI**

Il tuo Concessionario di fiducia



Via A. Diaz, 22 - 25010 San Zeno Naviglio (BS) Tel: +39 030 72 87 800 servizioclienti@gruppcarmeli.com - www.gruppcarmeli.com

Il 7 e l'8 maggio vieni in Concessionaria, richiedi la cartolina, compila con i tuoi dati ed imbuicala nell'apposita urna entro le ore 17.00 di domenica 8 maggio 2016. Parteciperai all'estrazione di una Nissan Micra 1.2B Acenta, colore Sapphire Black. Durata della promozione: dal 7 all'8 maggio 2016 Valore del premio Nissan Micra 1.2B Acenta: 11.000,00 IVA, messa su strada e IPT inclusi. Regolamento completo disponibile sul sito Internet www.gruppcarmeli.com